TOPOGRAPHIA

LUNENSIS ORAE

CARMEN

BALTASSARII TARAVASII

CANONICI SARZANENSIS

LUCAE
TYPIS LANDIANIS
MDCCCLXIX.

AGLI ILLUSTRISSIMI SIGNORI

GIOVANNI SFORZA

ED

ELISA PIERANTONI

Signori Coniugi,

Antichissima e ragionevolissima usanza è stata sempre presso tutti i popoli civili quella di celebrare le nozze solennemente con banchetti, con donativi, con epitalami e con ogni altra sorta di feste. Difatti è cosa ben giusta di rendere più agevole e più fiorito che sia possibile, il passaggio di due novelli sposi da uno stato di vita libero e spensierato, a quello di coniugi e consorti, ossia soggetti allo stesso giogo e alla stessa sorte. Ora in questa faustissima occasione in cui vi congiungete in matrimonio, voi ottimo amico, con sì gentile donzella ho pensato di farvi anch' io un' offerta la quale spero che vi riuscirà gradita. Questa consiste in un itinerario, in cui evvi descritto poeticamente ogni più bel paese che trovasi nell' antica Lunigiana, provincia ove presso il longobardo castello d' Aghinolfo florisce l' antica e onorata vostra prosapia. E voi, avventurata consorte, nata e cresciuta sulle dotte e gentili sponde del Serchio, alla lettura di questo libriccino e alle spiegazioni che ve ne farà lo sposo vostro, studioso indagatore delle memorie patrie, conoscerete e amerete anche quest' altra non meno bella parte d' Italia, e v' invoglierete di visitarne le principali città floride per industria e commercio, e di trattenervi qual-

che giorno in esse e specialmente in quella che presiede al vaghissimo golfo di Luni.

Baldassare Taravasi, o Taravacci, nacque da antica e nobile famiglia sul principiare del secolo XVI in Vezzano, castello situato in amenissima collina fra Arcola e Spezia, che da antica tradizione vuolsi fondato da Cajo Vezio Secondo, cavalier romano. Costui intrapresa la carriera ecclesiastica divenne canonico della cattedrale di Sarzana, e fu onorato e stimato per valente poeta dai dotti suoi contemporanei, anche da principi e cardinali. Oltre varj altri suoi componimenti scrisse questo carme, in cui induce il suo paese natio a fare al Cardinal Benedetto Lomellino, Vescovo di Luni-Sarzana, l'indicazione a volo d'uccello dei principali paesi e delle città della Lunigiana antica, e ad invitarlo finalmente a venirsene a dimorare qualche tempo accanto al suo nativo castello per riposarsi dalle cure de' varj suoi ministeri, e assicurarsi una lunga vita. Questa Topographia Lunensis orae *è scritta fra l'anno* 1565 *e il* 1572 *quando il sullodato Cardinal Lomellino, al quale è dedicata, sedeva vescovo di Sarzana, da dove passò alla cattedra vescovile d'Anagni in cui morì. È stata questa poesia fin' ora inedita, come lo sono sempre con danno degli eruditi tanto le storie del Landinelli quanto quelle del De' Rossi, ambo sarzanesi; ma però trovasi lodata dal Soprani negli* Scrittori Liguri *e dallo Spotorno, e citata da varj altri, i quali con alcuni di questi distici vollero più speditamente descrivere i pregi tutti naturali e industriali di qualche paese o città dell'antica Lunigiana.*

Gradite adunque, coniugi fortunati, questo dono e con esso conoscerete più particolarmente questa provincia ove risplendettero le virtù domestiche e cittadine de' vostri avi, ai quali nulla più stava a cuore che onorare e difendere la

patria. Ispiratevi agli esempi di Carlo e di Silvio, di Giambatista e di Pier Domenico (*) *per non dilungarmi nel citarne tanti altri, i quali ai giorni nostri servono con lode nelle corti de' Principi e ne' pubblici uffici: imitateli più accuratamente che per lo passato, poichè quanto prima non dovrete più vivere a voi due soli, ma adoperarvi per una buona e accorta educazione dei figliuoli che il cielo vi concederà. Essi saranno così di maggior consolazione e decoro a voi, ai parenti, agli amici e alla patria, come quelli nei quali continuerete a perpetuare la vostra nobile progenie.*

Di Carrara, ai 26 *di settembre del* 1869

Il vostro affezionatissimo amico
CAN. PIETRO ANDREI

(*) V. Memorie storiche di Montignoso scritte da Giovanni Sforza. Lucca, Canovetti, 1867.

TOPOGRAPHIA LUNENSIS ORAE IN QUA VECTIANUM OPPIDUM ILLUSTRISSIMUM ET REVERENDISSIMUM D. BENEDICTUM AMPL. CARD. LOMELLINUM EPISCOPUM LUNENSEM-SARZANENSEM ET COMITEM DIGNISSIMUM IN ALTA SPECULA CONSTITUTUM ALLOQUITUR.

Prospicis hinc urbes, portus, mare, flumina, montes,
   Oppida, et immensi jugera culta soli.
Hos Pomona locos habitat, Liberque, Ceresque,
   Attica et hos colles docta Minerva colit.
Lucidus hic aer multos tibi prorogat annos
   Ut veniat valido tarda senecta pede.
Hos primum incultos colles coluere Quirites
   Et docuere viros jusque piumque rudes.
Cornelii, Fabiique vides vicumque Metelli;
   Auctoris retinent nomen adusque sui:
Nobilium domus hinc titulis nitet alta virorum
   Quæ meritis claris complet utrumqne polum.
Hinc est Franciscus qui pulchra poemata condit
   Nobilis, Aonii fama decusque chori.
Hancque Taravasiis Romana Colonia vallem
   Fontibus irriguam, rura paterna, dedit.

Cerne Luisinos vates, doctumque Ghelendum
Ut ludant latia carmina culta lyra.

Cerne peregrinis pomaria consita plantis
Utque avium cantu personet omnis ager.

Pentagonam turrim mira Castruccius arte
Struxit, qui nulli Marte secundus erat.

Prospicis hinc rapidi passim vaga flumina Macrae,
Prodiga quae dederat mox et avara rapit.

Hincque procul doctas, Alphei ab origine, Pisas
Quas lambis lymphis, Arne superbe, tuis.

Et lucum umbriferis silvis Feronia nympha
Quem colit, et Sanctae templa dicata Petrae.

Insuper hinc calvum Tineoso vertice Montem
Atque agiles Saltus, candida Cerva, tuos.

Hinc Lunam Cybele similem quam mille coronant
Oppida fructiferis conspicienda jugis.

Hinc Cariara nitet niveis praeclara metallis,
Massaque et auriferis Frigidus amnis aquis.

Cernis Aventinas arces veteremque Monetam
Iuniperi et myrteis littora texta comis

Quas geminas clarus virtute et stemmate Princeps
Albericus summa dexteritate regit.

Et castrum irriguis ducit quod nomen ab hortis,
Congestasque tuas, parva Nicola, domos.

Hincque Novum longo constructum schemate Castrum
Quod tutum aeria turris ab arce facit

Sergianum tonitru jaculans Jovis arma Tonantis:
Hostiles temnit Martis amica minas:

Patria Nicolae cuius nova gloria Quinti
Complet et Eoas occiduasque domos;

Cuius et egregiis gestis generosa propago
  Usque suae illustrat stemmata clara domus:
Stirpis et illius primus fuit ille Parentu -
  cellus qui decorat nobilitate suos.
Hinc Benedicta domus titulis tot fulget avitis
  Mascula quot variis floribus Hybla nitet.
Cerne Todeschinos equites insignibus aureis
  Quos inter rutilat Iannesius medicus.
Gandulphos, Brenuosque vides, Griphosque, Calanos
  Inclita quos virtus semper ad astra tulit.
Floret ubi Michael lingua praeclarus utraque
  Varrani patriae splendor amorque suae.
Fosdenovum castae sedes adamata Dianae
  Exagitat varias dura per arva feras.
Zucanum doctos genuit, res mira, Leones
  Ut bene scit Tuscus, Felsina docta, Ligur.
Marciasum Comites claros pietate vel armis,
  Queis modo se jactat Sergia terra viris.
Pyramides niveas et rura feracia Castri
  Antiquum cui falx nomen et arma dedit.
Pontianum pulcras profert facilesque puellas
  Fulget ubi ut lampas clara Botina domus:
Albiani, Stephanique vides hinc moenia quae nunc
  Macra vorax rapidis undique rodit aquis:
Capreolam Cosmus cinxit quam moenibus altis
  Dum premit aequali colla superba jugo.
Hinc Matronianum cernis, Fossamque Papyri,
  Et Bollam, et Follum, Valeriumque vides.
Et Castrum Aemílii et Marcelli culmina montis
  Quem rigat hibernis Martius auctus aquis:

Trebiani Castrum doctis insigne Casonis;
Sunt Veneti testes Adriacusque sinus.

Hinc parvam invicti cernis, Pater, Herculis arcem
Quae fert Palladios Martigenosque viros.

Hinc Veneris Portum, statio tutissima nautis
Cum fugiunt tumidi dira pericla maris,

Quem mage conspicuum lucrosa negotia reddunt
Ilicis et Spediae, mercibus aucta novis.

Atque novas arces praeruptis condita saxis,
Oppida magnanimis vix adeunda viris.

Turcarum celeres spernunt Numidumque sagittas
Et Cilicum insidias Massagetumque minas,

Hinc vineta vides nudis pendentia saxis:
Massica quae superant dulcia vina ferunt

Et quae formosus Domino fundebat Alexis,
Cretica et illa quidem sive Falerna forent.

Fedifragam Cyrni gentem populumque rebellem
Cernis, et hinc olidis insula dicta capris.

Hinc summos Tremuli montes, vada concita Pontis
Mercurio insignis, Pallade, Marte truci.

Vectianum venias igitur, Pater optime, quando
Curarum immenso pondere lassus eris.

Hinc contemplari poteris bona vera, relictis
Quae specie falsa decipiunt homines,

Terrenis quantum praestent coelestia, quantum
Perpetuis distent ista caduca bonis.

FINIS

ANNOTAZIONI

Verso 1. Vezzano situato in una eminente posizione comincia a indicare, dal luogo ove risiede, tutto quanto scorge all' intorno a se, per cui il dottor Targioni Tozzetti nei suoi Viaggi in Toscana (V. XI) lo descrive: « molto deliziosa terra ed amena, stante l' essere « situata in un colle, che domina non solamente il Golfo della Spe- « zia dalla parte meridionale, ma tutta quanta la pianura di Luni, « e gran tratto di paese forestiero. »

Ver. 9. Allude al castello di Mulazzo sul monte Corneviglia nell'Appennino fra i fiumi Vara e Magra; a Fabiano villaggio nel golfo di Spezia e a Metra presso Minucciano.

Ver. 11. Parla de' nobili di Vezzano ramo della famiglia Malaspina, i quali furono anche marchesi di Vezzano, Beverino, Carpena e Vesigna; de' quali Gualterio fu arcivescovo di Genova nel 1253, e Goffredo vescovo di Parma nel 1299, e Francesco poeta floriva a tempo del Taravasio.

Ver. 15. Lo scrittore indica l' origine della propria famiglia Taravasi, nella quale nel 1379 fiorì Serafino vescovo di Reggio in Lombardia, citato con lode fra i vescovi di questa diocesi dall' Ughelli nella sua *Italia Sacra*.

Ver. 17. Famiglia Luisini di Vezzano della quale al tempo del Taravasio floriva Ghelendo poeta lirico latino.

Ver. 21. Fortezza pentagona di Vezzano, costruita da Castruccio Castracani Signor di Lucca, Pistoia, Volterra e Luni.

Ver. 23. Indicato il tortuoso e instabile letto che ha il fiume Magra si volge alla spiaggia marina verso Pisa, lungo la quale alle falde dell' Alpi Apuane osserva Serravezza, celebre per le sue ferriere, e Pietrasanta; inoltre Montignoso e il luogo detto Salto della Cervia, poichè si narra che ivi restarono impresse sul sasso le vestigie di una cerva, che per involarsi al cacciatore vi si era precipitata dal soprastante burrone in pochi ruderi in mezzo ad una campagna.

Ver. 31. Osserva l' antica Luni, ora ridotta a coltivazione, colla sua popolazione aparsa nelle circostanti ville e città; fra queste accenna Carrara e le sue cave de' marmi rammentate da Plinio, Strabone e altri scrittori romani: Massa col Frigido, la Rocca d' Avenza costruita da Castruccio nel 1322, e l' antico castello di Moneta, di cui col borgo d' Avenza vi è memoria del 1135; e loda Alberico Cybo-

Malaspina, figlio di Lorenzo Cybo e di Ricciarda Malaspina, che era Marchese di questi luoghi.

Ver. 39. Osserva Ortouovo, Nicola e Castelnuovo difeso da una alta torre fabbricatavi dai vescovi di Luni, che ivi abitavano fra il secolo XIII e XIV essendo in discordia coi cittadini di Sarzana, nella quale fino dall' anno 1204 per l' insalubrità dell' aria di Luni il Papa Innocenzo III v' aveva trasferita la sede vescovile. In Castelnuovo in questo tempo, cioè a 6 ottobre 1206, Dante Alighieri esule da Firenze, qual procuratore di Morello, Franceschino, Corrado e d' altri Malaspiua Marchesi di Lunigiana, nel palazzo vescovile rappacificò il vescovo Antonio Cenulla da Bajona, con varj Comuni della sua Diocesi aderenti al Marchesi Malaspina, cioè di Sarzana, Fosdinovo, Carrara, Saoto Stefano e Bolano, i quali v' intervennero rappresentati dai loro deputati.

Ver. 43. Passa a parlar di Sarzana, loda il forte di Sarzanello come inespugnabile per quel tempo, e rammenta Sarzana esser patria di Niccolò V papa, della illustre famiglia Parentucelli, il quale, nel secolo XV in cui fiori, tanto cooperò al risorgimento delle lettere e dell' arti belle. Loda la famiglia Benedetti celebre per vescovi e letterati, quella de' cavalieri Todeschini, de' Gandolfi, de' Brenucci, dai quali surse Agostino che nel 1562, in una lettera scritta ad Adamo Centurione patrizio genovese, tracciò la prima storia di Luni-Sarzana, non che dei Griffi e dei Calani, la nobiltà e meriti de' quali troppo lungo sarebbe anche soltanto citare.

Ver. 59. Fosdinovo loda per cacciagione, castello che fu capitale d' un antico Marchesato fino al declinare del secolo passato, i di cui illustri dinasti, che nel piano adiacente hanno la villa di Camparola, vivono signorilmente a Pisa.

Ver. 61. Loda Zucano patria di Domenico Leoni dotto medico e valente poeta, che insegnò nell' università di Bologna a tempo del Taravasio.

Ver. 63. Loda Marciaso pei suoi nobili, e Falcinello per la sua fertilità.

Ver. 67. Passa a Ponzano, Albiano e Santo Stefano situato sul fiume Magra.

Ver. 71. Caprigliola fortificata da Cosimo Medici nel 1557.

Ver. 73. Accenna Madrognano e la Fossa di Papirio, la quale, invece secondo la Tavola Teodosiana, era dieci miglia romane prima d'arrivare *ad Tabernam Frigidam* partendo da Pisa, ed è quella della campagna di Massaciuccoli; inoltre Bolano, Follo e Valerano.

Ver. 75. Parla d' Amelia e di Monte Marcello alla foce della Magra, ove sono i ruderi del monastero del Corvo, ove Dante conseguò

il suo *Inferno* a frate Ilario, affinchè lo mandasse a Uguccione della Faggiola.

Ver. 79. Allude al castello d'Arcola e di lì salta a Portovenere, porto sicurissimo; poi a Lerici e a Spezia, arricchiti pel commercio; e al golfo, per castelli reso inespugnabile e coronato all'intorno di colli che fanno vini squisiti.

Ver. 93. Di qui dà un occhiata al mediterraneo e vi osserva la Corsica e la Capraia; e infine ai monti fra i quali evvi Pontremoli, celebre per commercio essendo via di passaggio per Parma, e per dottrina, avendo dato uomini illustri nella carriera militare, legale ed ecclesiastica.

EDIZIONE DI LXXIV ESEMPLARI
DA DISTRIBUIRSI IN DONO